

## *Il vangelo secondo Marco*

### UN TERZO ARCO NARRATIVO (6,6b-8,26)

Emergono due grandi temi, a prima vista discordanti:

1. l'allargarsi dell'orizzonte in una dimensione sempre più chiaramente universalista;
2. la concentrazione di Gesù sui discepoli.

*1. L'allargarsi dell'orizzonte in una dimensione sempre più chiaramente universalista.*

Alla prima moltiplicazione dei pani (6,35ss., ambientata sulla riva giudaica), segue l'abbattimento della barriera costituita dalla purità legale (7,1-23), poi il miracolo in favore della donna pagana (7,24-30) e infine la seconda moltiplicazione dei pani, nella regione della Decapoli (fuori della città), cioè in territorio pagano.

#### 6,35-44

Riva giudaica: moltiplicazione per il popolo ebraico. È ancora un Gesù per questo popolo, non per tutti.

È un brano costruito sullo sfondo dell'Esodo e sussistono diverse analogie.

#### 7,1-23

Gesù contesta l'interpretazione farisaica della parola di Dio. I farisei con tutti i precetti concreti hanno chiuso l'accesso al precetto di Dio. Con tante parole hanno chiuso l'accesso alla Parola. L'interpretazione farisaica della legge di Dio ha coperto la volontà originaria di Dio e l'ha soffocata.

#### 7,24-30

È un brano di apertura di Gesù al mondo pagano. È un'apertura che avviene perché la donna provoca Gesù e lui si lascia interpellare.

#### 8,1-10

Si è ormai in pieno territorio pagano, fuori della città. Occorre sottolineare il simbolismo del numero sette: 7-70, erano numeri che indicavano i pagani, in particolare la totalità di essi.

*2. La concentrazione di Gesù sui discepoli (in particolare i dodici).*

Fra i discepoli, ci sono 12 persone significative che diventano il modello di colui che segue. C'è una progressiva associazione all'opera di Gesù: dalla vocazione (1,16-20; 2,13-14), alla "istituzione" (3,13-19: Gesù si lega in modo chiaro a 12 persone chiamate appunto i dodici. I 12 non esauriscono i discepoli, ma hanno un rapporto speciale con Gesù), alla missione (6,6bss.), tutta "sospesa" a Gesù, nell'atmosfera drammatica del martirio del Battista.

#### 6,6bss.

Per descrivere la missione dei discepoli, Mc usa le medesime parole adoperate, lungo tutto il vangelo, per descrivere la missione di Gesù: predicavano la conversione, guarivano gli ammalati, scacciavano i demoni. Un aspetto che non può essere dimenticato è l'atmosfera "drammatica" della missione.

#### 6,14-29

La folla cerca di darsi ragione del fenomeno Gesù, ricorrendo alle categorie religiose che appartenevano alla superstizione popolare. La sola ragione che non viene presa in considerazione è la presenza di Dio in Gesù, una presenza da ascoltare, dalla quale lasciarsi convertire, non invece da spiegare, catalogare, integrare in un contesto religioso già costituito. Il martirio del Battista collocato tra l'invio in missione dei discepoli e il loro ritorno, acquista un significato preciso: è un segno premonitore dell'opposizione del mondo a Gesù (e ai suoi seguaci) e della sorte di questi, il martirio (sia per Gesù che per gli apostoli).

Come "contro tema", emerge la loro inaudita cecità (6,52: cuore indurito, incredulità...). Viene descritta con toni molto forti: 6,37/8,4/6,52/8,14-21. Si attribuiscono loro addirittura le caratteristiche degli increduli (di coloro che sono fuori): il cuore indurito, gli occhi che guardano senza vedere...

I due temi (l'allargarsi fuori/il concentrarsi dentro di Gesù) sono, in realtà, profondamente intrecciati: Gesù è il pane di cui il mondo è affamato, destinato a saziare, in abbondanza, non solo i Giudei (1^ moltiplicazione), ma anche i pagani (2^ moltiplicazione). Tutto questo, però, avverrà:

- dopo la Pasqua (ciò che Gesù ha detto alla donna siro-feniciana: 8,2);
- attraverso la Chiesa (ecco il perché delle allusioni ecclesiologiche-eucaristiche: 6,41/8,6).

Molto forte è il riferimento eucaristico: queste allusioni rimandano all'Eucaristia, ma anche e soprattutto al momento della croce, quando Gesù è catturato e spezzato per il mondo. L'Eucaristia è la memoria della croce. Attraverso la sua morte e risurrezione Gesù desidera arrivare a tutti.

La sezione si conclude con la guarigione del cieco di Betsaida: 8,22-26 (da leggersi in stretto parallelo con il sordomuto guarito: 7,31-37).

Il discepolo, cieco davanti all'inaudito della rivelazione, prigioniero dei luoghi comuni della folla-villaggio, è incapace perfino d'invocare e accorgersi di Gesù. Il cieco è bloccato: da solo non riesce a capire il dono che Gesù vuol fargli. È Gesù che fa tutto, che prende in mano la situazione. È Gesù che si presenta come assoluto protagonista, anche se coinvolge l'altra parte.

#### **8,27-30: LO SPARTIACQUE DELL'OPERA**

Non si parla più del mare, ma della strada: la via. Qui c'è il motivo per cui Marco ha scritto il vangelo. Porta a compimento la questione della prima parte. Pietro ha capito ciò che fino a quel punto aveva visto... Ha capito il "Cristo" (Mc 1,1), ma non ancora il "Figlio di Dio" (e quando lo capirà si scandalizzerà).